



Valentino Rossi davanti allo spagnolo Marc Marquez. Il motociclista è tornato a vincere dopo tre anni FOTO AP

Silverstone La Ferrari si è dissolta Alonso 10°

LA FERRARI VIENE ABBATTUTA DALLA CONTRAERA NEMICA in quell'ex aeroporto della Raf (Royal Air Force) che è Silverstone. Mai nessuno avrebbe infatti immaginato un capibotolo così per le due rosse di Alonso e Massa, piazzatesi al 10° e al 12° posto sulla griglia del Gp d'Inghilterra. Che vuol dire la quinta e la sesta fila, con tutti i rischi e le conseguenze che ne derivano. E dire che questo tracciato si annunciava come favorevole alle F138, almeno stando ai proclami della vigilia.

In pole, ancora una volta, le Mercedes, con Lewis Hamilton che ha strappato un tempone da paura davanti alla monoposto gemella di Nico Rosberg. Terza e quarta le due Red Bull-Renault di Vettel e Webber, che sono comunque le favorite, se non altro per i tempi fatti registrare in condizioni-gara. Poi la Force India di Di Resta e la Toro Rosso di Ricciardo. Seguono un'altra Force India (quella di Sutil), e le due Lotus di Grosjean e Raikkonen. Infine, finalmente, la prima delle Ferrari, appunto quella di Alonso, solo decima. La giustificazione per tanto sfascio da parte dello spagnolo appare però poco credibile e pretestuosa. «Sì, è vero, non siamo mai andati così male ed è la peggior qualifica della stagione - il suo commento- ma ultimamente le gomme sono cambiate e sempre a favore di quelli che occupano le prime due file».

Insomma una sorta di accusa alla Pirelli abbastanza plateale - almeno stando a queste parole - oltre che a Mercedes e Red Bull. Con i tedeschi come noto assolti (di fatto) dalla Fia per aver sostenuto dei test privati con la monoposto di quest'anno e i campioni del mondo in carica più volte critici, a loro volta, in merito al tipo di pneumatici forniti a inizio campionato. Lo sfogo dello spagnolo appare di fatto eccessivo. Perché a smentirlo ci sono tutte le altre macchine che gli partono davanti, dalla Force India alla Toro Rosso (che tra l'altro monta ancora motori Ferrari), per non parlare della solita Lotus. Vogliamo forse pensare che la Pirelli favorisca persino concorrenti considerati outsider piuttosto che la Ferrari? Non è il momento di raccontare barzellette. E allora prendiamo, con più attenzione, un altro commento di Alonso: «Siamo zero competitivi e dobbiamo migliorare in fretta, soprattutto per le prossime gare». Un brutto momento per Maranello, che ancora deve registrare l'ennesimo botto di Massa (nelle prove libere di venerdì), magari sperando in 2014 diverso, quando torneranno i motori turbo e quando le prove private, almeno in parte, saranno nuovamente consentite.

LODOVICO BASALÙ

Bentornato Dottore

Dopo tre anni Rossi torna a vincere in pista

Ad Assen, in Olanda, il pilota della Yamaha si impone davanti a Marquez. Pazzo Lorenzo: arriva quinto con una spalla rotta

MASSIMO SOLANI
ROMA

ORA CHE VALENTINO ROSSI È TORNATO SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO, 993 GIORNI DOPO L'ULTIMA VITTORIA IN MALESIA (ERA IL 10 OTTOBRE 2010) e dopo due anni di delusioni e dubbi col rosso Ducati sulla tuta, sarebbe troppo facile mettere in fila chi in questi mesi l'aveva dato per bollito, finito e troppo vecchio. A 34 anni. O chi, come Aldo Grasso dalle pagine del Corriere della Sera, gli consigliava «di lasciar perdere» perché «adesso c'è chi va più forte di lui, chi è più motivato, chi è più spericolato».

E invece sotto la bandiera a scacchi del gran premio d'Olanda, non c'è rivincita o voglia di togliersi soddisfazioni che non stiano dentro il casco o la tuta nelle parole di Valentino Rossi. Ad Assen, l'università della moto dove il Dottore aveva già trionfato sette volte prima di ieri e messo in bacheca la centesima vittoria nel motomondiale nel giugno del 2009, sotto la bandiera a scacchi c'è solo spazio per la gioia e l'incredulità di sentir-

si ancora campione, ancora vincente con quella Yamaha che dopo averlo illuso al "debutto" in Qatar ci ha impiegato mesi per ricominciare a parlare la sua lingua, a seguirlo docile nelle staccate e poi ginocchio a terra con l'asfalto lì a pochi centimetri. «Sono un po' incredulo, sono abbastanza contento, non dico che non ci credo, ma dopo così tanto tempo è una soddisfazione incredibile», ha gioito Valentino sul podio, nelle orecchie quell'innocente italiano che il motomondiale sembrava aver dimenticato.

La partenza dalla seconda fila, i sorpassi su Bradl, Marquez e Pedrosa e poi il ritmo martellato un giro dopo l'altro, in testa da solo con gli inseguitori sempre più lontani fino alla bandiera a scacchi. Primo, di nuovo, davanti a Marquez, Crutchlow e Pedrosa. Lontani, come i dubbi di non farcela più, di non essere più Valentino Rossi. «Ne ho avuti, sì, anche su me stesso, ma non ho mai mollato, sono stati anni difficili, ho lottato, ma da quando la Yamaha mi ha dato un'altra possibilità sapevo che dovevo farmi trovare pronto. Adesso spero di poter stare a questo livello sempre: qualche volta andrà bene, altre meno, ma l'importante è stare lì perché la velocità ce l'ho sempre».

Non l'aveva smarrita salendo su una Ducati in crisi di identità e ancora oggi lontanissima, perché i miracoli non sono di questo mondo e se una moto non va non puoi caricartela sulle spalle e farne un mezzo vincente. Non l'aveva smarrita neanche quando aveva visto morire sotto le sue

ruote Marco Simoncelli, l'amico di sempre e l'erede predestinato, in quel maledetto pomeriggio a Sepang.

Così, con il sorriso e il talento, Valentino Rossi si prende vittoria e titoli nel giorno che consegnerà alla storia del motociclismo l'eroismo di Jorge Lorenzo quinto al traguardo con una clavicola a pezzi e tenuta assieme da una placca e otto viti impiantate soltanto 36 ore prima. Dopo il botto di giovedì è volato a Barcellona, si è fatto operare di notte in anestesia totale e venerdì è tornato in Olanda per provare a correre. «È una follia», dicevano tutti, medici in primis. Una follia lucidissima, alla fine, perché il campione del mondo ieri è salito sulla Yamaha e scattando dalla dodicesima posizione ha chiuso quinto dopo aver lottato a lungo per il podio. La leggenda narra che una volta, a Monza, Tazio Nuvolari si fece legare alla moto per poter correre con entrambe le gambe rotte. Ma è una leggenda. Quella di Jorge Lorenzo è una storia vera, fantastica e pazza come solo le storie del motociclismo sanno essere. Quelle che raccontano di Loris Capirossi, terzo nel 2000 proprio ad Assen dopo essersi rotto una mano al mattino della gara. O di Troy Bayliss, che caduto rovinosamente nel 2007 a Donington si fece amputare un mignolo per poter tornare in moto il prima possibile. «Ma non chiamatemi eroe - dice alla fine il maiorchino - gli eroi veri sono quelli che lottano ogni giorno fino alla fine del mese per portare il cibo in tavola ai figli. Io ho avuto una vita splendida e facile, sono un uomo fortunato».

Wimbledon, Seppi agli ottavi L'ultimo fu Pozzi nel 2000

Il tennista italiano ha battuto in rimonta il giapponese Nishikori dopo 5 set. Ora l'ostacolo più duro: Del Potro

FEDERICO FERRERO
LONDRA

A CASA ITALIA, PER TRADIZIONE SIMILE A UNA FATISCENTE COUNCIL HOUSE DURANTE I CHAMPIONSHIPS, IERISERA SI È FATTA FESTA. Per disperdere i tennisti italiani contemporanei, l'erba ha funzionato per generazioni da insetticida ad ampio spettro: l'ultimo ottavo di finale azzurro, a 35 anni suonati, l'aveva scucito via il McEnroe dei poveri, Gianluca Pozzi, con il suo soft tennis di tocchetti variagati così bello e genialmente anacronistico. Ritrovare un italiano nella seconda settimana dello Slam-Pantheon della racchetta, dopo 13 anni, è merito del nostro ultimo giapponese in salsa tricolore, col sangue rosso dei vini di Caldaro, il bianco

d'ordinanza - sorvegliato dal comitato locale per l'ortodossia dell'abbigliamento, che ha multato pure Federer per una suola fosforescente - e il verde acceso dei prati di Church Road. È Andreas Seppi, primo tra i pari nella divisione maschile nostrana che non saluta fenomeni dall'era Panatta. Andy ha trovato l'uovo di Colombo: se la «partenza Seppi», quel disgraziato andazzo di iniziare le partite regalando fino a un set, lo aveva reso schiavo del proprio motore diesel, la soluzione scovata in un'annata finora agrodolce è stata la più logica: la lunga distanza, il quinto set. Con rincorse partite da lontano e anche più, quest'anno Andreas ha stracchiato sette match al set decisivo. E li ha vinti, tutti quanti. Quello di ieri, avverso al minicampione digitale Nishikori (non ulti-

mo, ma unico giapponese, idolatrato come Totti a casa sua, e ormai in odore di top ten) è oltremodo significativo: per la prima volta, in nove anni di tentativi, il corri-tiratore dell'Alto Adige non tornerà a casa dopo la prima domenica londinese, e giocherà un ottavo di finale nel torneo più prezioso al mondo. Come a Parigi lo scorso anno, quando la mezza maratona contro Djokovic regalò due terzi di sogno, finì male ma fece spillare le mani pure ai francesi. E a Melbourne, a inizio 2013, in un'avventura terminata invero con poca gloria contro il battibile Jeremy Chardy. È presto, lo è davvero, per sporgersi di là dal muro e dare un'occhiata ai Last Eight, il club selezionato dei sopravvissuti fino ai quarti di finale, giacché il prossimo nemico da abbattere sarà la torre di Tandil, Juan Martin del Potro, non erbivoro ma degnissimo primo tra i secondi. Una guerra in inferiorità che potrebbe trascinarsi in zona Seppi, però, oltre le tre ore, oltre i quattro set: perché non farci un pensiero, in questo Wimbledon degli sconvolgimenti. Con la risorta compaesana Knapp, Pennetta e Vinci già negli ottavi, l'Italia mai aveva osato tanto sui terreni verdi della Regina. In giornate di re depositi e di anarchia strisciante, la dottrina di Sacco e Vanzetti ha fatto breccia nella più conservatrice delle arti sportive.

LOTTO		SABATO 29 GIUGNO									
Nazionale	69	29	50	46	6						
Bari	45	14	67	12	41						
Cagliari	79	9	73	19	47						
Firenze	54	68	65	50	70						
Genova	34	39	80	54	56						
Milano	58	26	41	59	86						
Napoli	72	35	68	38	19						
Palermo	26	50	15	85	46						
Roma	45	90	31	2	76						
Torino	47	34	26	81	3						
Venezia	47	84	86	19	90						
I numeri del Superenalotto											
17	22	54	69	82	88	9	1				
Montepremi	2.085.605,01					5+ stella	€				
All'unico 6	€ 40.706.447,91					4+ stella	€	26.682,00			
All'unico 5+1	€ 417.121,00					3+ stella	€	1.574,00			
Vincono con punti 5	€ 17.380,05					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 266,82					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 15,74					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	9	14	26	34	35	39	45	47	50	54	
	58	65	67	68	72	73	79	80	84	90	